



**Maggioranza assoluta al Pci da 40 anni**  
Ma nelle ultime politiche c'è stato un forte calo

**Cresce la disoccupazione nella città della ceramica**  
Buona prova della giunta formata da Pri e comunisti

## Civita Castellana «la rossa» in ansia per il voto giovane

Nella capitale laziale della ceramica va alla prova delle urne la maggioranza assoluta che il Pci ha conquistato ininterrottamente dalla Liberazione a oggi. Sedici mila abitanti, una buona presenza di servizi, la cittadina della provincia di Viterbo paga la costante riduzione dell'occupazione nelle fabbriche della ceramica. Le proposte dei comunisti e il bilancio della giunta Pci-Pri.

ANTONIO QUATRANNI

CIVITA CASTELLANA. Tra i comuni del Viterbese è sicuramente il più industrializzato. Ha circa sedici mila abitanti dei quali quasi un terzo occupato nelle fabbriche della ceramica. Una cittadina industriale dell'entroterra laziale dove, dalla Liberazione ad oggi, ha amministrato il Pci con la maggioranza assoluta. Nelle ultime elezioni amministrative del '83, il Pci ottenne il 53% ma un pesante calo si è verificato nell'87, quando alle politiche la percentuale fu poco più alta del 47%.

«Civita Castellana è cambiata - ci dice Pietro Angeletti, ingegnere, segretario cittadino del Pci - la ristrutturazione tecnologica delle sue industrie ha in parte annebbiato la forte caratterizzazione operaia. Dal 1980 nelle fabbriche

diminuiscono i dipendenti, non ci sono nuove assunzioni: ciò crea difficoltà e tensioni sociali, emarginazione soprattutto tra i giovani. Nel nostro programma il primo punto è l'occupazione e il rilancio dell'industria ceramica. Abbiamo elaborato un piano, anche consultando il sindacato, che va dalle nuove tecnologie alle questioni di mercato. Ad esempio prevediamo la realizzazione di un "Centro iniziative imprese" che aiuti e indirizzi le nuove attività produttive e artigianali.

Civita Castellana è anche uno dei centri della provincia di Viterbo dove negli ultimi anni si è diffusa con più rapidità la droga e dove i problemi dei giovani somigliano più a quelli delle grandi città. Nel programma, che il Pci presenta agli elettori per i prossimi cinque anni, c'è perciò la proposta, presentata dalla Fgci, di creare all'interno della giunta un assessorato alla gioventù, con compiti di coordinamento e di realizzazione degli interventi più specifici. L'1% del bilancio comunale, è l'impegno, sarà destinato alle iniziative a carattere associativo dei giovani. «Il problema delle nuove generazioni - continua Angeletti - crea anche difficoltà al partito. Nel voto giovanile la nostra percentuale scende al 38% e anche tra gli iscritti, pur avendo superato il 100%, c'è un invecchiamento».

Ma non ci sono solo problemi. Civita Castellana è uno dei comuni più avanzati nel campo dell'assistenza, ha buoni impianti sportivi, negli ultimi dieci anni sono stati costruiti centinaia di alloggi, a costi contenuti, che hanno quasi risolto il problema della casa. E inoltre in forte espansione il numero delle cooperative di vario genere, dal turismo ai servizi tecnici. «Certo abbiamo lavorato molto - afferma Carlo Cimarra, sindaco comunista - ma ora dobbiamo fronteggiare una realtà che si è fatta più complessa.

La ristrutturazione e la crisi occupazionale hanno colpito soprattutto il blocco sociale che sostiene il Pci. Ci stiamo sforzando di mettere in piedi nuove strutture associative, lavoriamo per nuovi sbocchi, ma è un processo lento e già una decina di stabilimenti della ceramica hanno chiuso. Dobbiamo tornare ad essere uno stimolo per la riqualificazione dell'apparato produttivo, guidando i processi nella direzione di una nuova unità di fondo tra i vari ceti sociali».

Proprio partendo da queste considerazioni, da circa due anni si è passati dal monocolore comunista ad una amministrazione Pci-Pri. Il Pci ha invitato in giunta, pur avendo sedici consiglieri su trenta, il Psi e il Pri. I socialisti sarebbero entrati se non ci fossero stati gravi contrasti interni al loro partito sulla nomina degli assessori, mentre il Pri ha aderito alla maggioranza che ha nominato vicesindaco Luigi Lemme, da vicesindaco consigliere comunale repubblicano. Questo il suo bilancio: «Abbiamo lavorato sodo con onestà e schiettezza e il mio giudizio può essere soltanto pienamente positivo. Abbiamo



Emanuela Vinci (nel centro) e Claudia Rapone (a sinistra) all'uscita dell'ospedale

## Intossicazione Mangiano chewing-gum Altre 4 studentesse finiscono all'ospedale

Un'ora dopo aver assaporato il chewing-gum, con dolori addominali fortissimi, in quattro si sono ritrovate al pronto soccorso del San Camillo. Tutte studentesse della scuola media «Trilussa», intossicate probabilmente dalla gomma americana. Identica «sorte» era toccata giovedì scorso ad altri cinque studenti finiti all'ospedale. I vigili urbani hanno sequestrato cautamente tutte le gomme in vendita nel negozio di vini ed oli, in via Castel. Hanno acquistato due pacchetti di gomme, e due le hanno mangiate subito. Le altre le hanno offerte a Laure Vittorini, la sorella dodicenne di Catiuscia e ad Emanuela Orlando, 14 anni. Alla fine della prima ora di lezione, tutte e quattro hanno accusato fortissimi dolori addominali, tanto che il preside dell'istituto le ha fatte immediatamente accompagnare al pronto soccorso del San Camillo. Sono restati in osservazione la mattina e poi, con i genitori hanno potuto lasciare l'ospedale con un solo giorno di prognosi.

## Cinque indipendenti nella lista Pci E tanti ceramisti

La centralità dell'industria ceramica i cui operai, tecnici e dirigenti giocheranno un ruolo decisivo nella vita cittadina. Gli indipendenti sono cinque, tra i quali il commerciante Antonio Visani, l'artigiano edile Gino Gioli.

Quattro sono le donne: due casalinghe, Loredana Arigoni e Margherita Ghezzi; Sandra Falson e Luisa Sini, studentessa universitaria.

Molto rappresentato il mondo della scuola con i due insegnanti Ermanno Santini e Antonio Scarponi e il preside Luigi Cimarra.

Presenti anche due ingegneri, il segretario del Pci Pietro Angeletti e Domenico Savio.

Per il settore sanitario sono in lista il medico Marco Granatelli e il tecnico di radiologia Calogero Drago. Sono stati sostituiti due assessori perché in amministrazione da tre legislature.

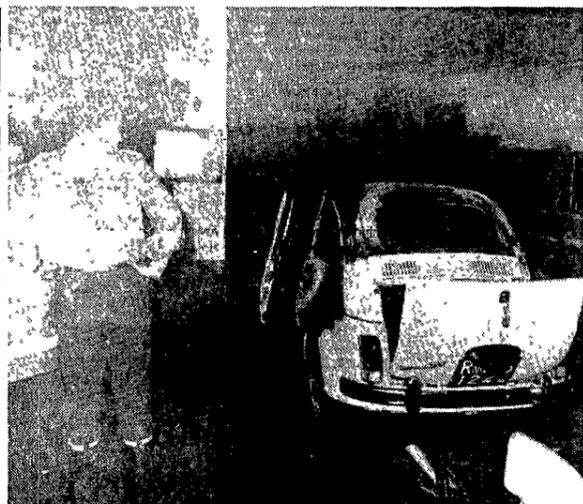
## Dopo la revoca delle convenzioni private Lunghe code per ecografie e Tac I «finti risparmi» della Regione

Prima taglia le convenzioni per gli esami di laboratorio più costosi, poi promette l'acquisto di sei nuovi tomografi per gli ospedali del Lazio. La Regione sostiene che il taglio delle convenzioni rappresenta un risparmio, ma non è vero: chi non ha la possibilità di spendere centinaia di migliaia di lire per un'ecografia e non può aspettare per mesi sarà costretto a farsi ricoverare in ospedale a spese dell'Usi.

STEFANO DI MICHELE

Il 16 aprile scorso, la Gazzetta ufficiale ha pubblicato un elenco delle prestazioni sanitarie in convenzione, secondo quanto disposto dal Dpr del 23 marzo, dal quale, dopo anni, sono stati cancellati tutti gli esami più costosi. In realtà, fino al mese scorso questi esami erano possibili fatti a spese della Regione grazie ad una circolare dell'80 dell'allora assessore alla sanità, il comunista Giovanni Ranalli. Ora, il nuovo decreto riporta tutto alla situazione precedente del '78. Meno convenzioni, più risparmio? Pare proprio di no. Coloro che non potranno usufruire degli esami nei laboratori convenzionati e non possono permettersi di aspet-

quelli di Tivoli, Rieti, Latina e Frosinone. Ora si dovrebbe preparare una specie di «mappa» delle esigenze delle singole Usi di nuove e sofisticate apparecchiature per questi esami, ma l'impresa non si annuncia facile, né breve. Anche perché alcune Usi che hanno avuto negli anni passati il finanziamento lo hanno poi mandato tra i residui passivi, altre hanno comperato i macchinari che, ancora imbballati, sono depositati nei sotterranei perché il personale non sa usarli o perché mancano locali adatti. «Questa è solo una pseudoidea di risparmio, si finirà con lo spendere molto di più - accusa Luigi Cancrini, psichiatra e consigliere regionale comunista - Da un lato un ministero della Sanità che non può più continuare a concepire l'assistenza in termini di rapporti con dei gruppi di affari, dall'altro la Regione che da anni non ha una seria programmazione per quanto riguarda le strutture pubbliche diagnostiche». Le prestazioni annullate, rappresentano una spesa di circa 50-60 miliardi, il 20% di tutte le convenzioni re-



## Tuscolano Panico per garage in fiamme

Appiccato chissà come, il fuoco ha trovato subito alimento nella benzina delle autovetture parcheggiate e nei pneumatici. In un attimo l'incendio nel garage di via Caio Lelio Rutilio, al Tuscolano, si è sviluppato violentissimo mettendo in pericolo le cinquanta famiglie del palazzo di otto piani. Il fumo nero, densissimo, ha infatti invaso le scale costringendo gli inquilini a cercare scampo sul terrazzo dello stabile. Da qui hanno aspettato con angoscia l'intervento dei vigili del fuoco. Sono arrivati tempestivamente con una decina di mezzi e un elicottero, e sono riusciti a domare quasi subito le fiamme. Poi hanno messo in salvo gli abitanti facendoli scendere dalla terrazza con apposite scale mobili.

Un operaio di 23 anni è morto ieri mattina alle 13 precipitando in un pozzo di aerazione all'interno di un edificio in via Palestro 81 in cui hanno sede gli uffici dell'Aima, l'istituto ministeriale per il sostegno all'agricoltura. Giuliano Romano, sposato e padre di un bimbo di soli tre mesi, era dipendente di una piccola ditta per la manutenzione dei condizionatori d'aria, la Baci-galupo srl. Insieme ad un collega, Napoleone Mochi, di 31 anni, era al lavoro per avviare l'impianto centrale dell'edificio dopo la pausa invernale. I due erano saliti sul tetto per effettuare alcuni controlli. Per motivi ancora poco chiari ad un certo punto Romano avrebbe scavalcato una recinzione che circonda l'imbobaccatura del pozzo di aerazione, coperta da un pesante vetro retinato che all'improvviso ha ceduto. Per il giovane operaio un volo di sette piani. La morte è stata istantanea. L'inchiesta della magistratura è condotta dal dottor Ion, che non ha ancora potuto ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente. L'unico testimone è, infatti, ancora in stato di shock.

## Incidente Operaio muore all'Aima

Undici anni fa era stato trovato morto. Ieri pomeriggio il suo cadavere è stato riesumato nel cimitero di Ferentino per ordine del magistrato che vuole verificare la veridicità delle accuse di omicidio che la figlia di Giancarlo Inceceli, Ambrogia, 16 anni, lancia contro la madre, Claudia, 32 anni. Sul corpo dell'uomo i medici legali hanno riscontrato vane lesioni alla testa. I professori Ursano e Lo Vecchio hanno eseguito l'autopsia alla presenza del sostituto procuratore di Frosinone, Tognolati. I due periti hanno 60 giorni per depositare la relazione tecnica.

## Riesumato Ferite sul cadavere di Frosinone

Iniziano la moglie di Giancarlo Inceceli, Claudia, è in carcere accusata dalla figlia, «è stata mamma ad uccidere papà durante una litigata». La donna, secondo le accuse della ragazza, avrebbe ucciso il marito con un bastone. Ambrogia ha anche dichiarato ai carabinieri di aver paura di fare la stessa fine del padre. Oggi il difensore di Claudia Inceceli, l'avvocato Franco Collalti, presenterà al magistrato l'istanza istruttoria e la richiesta di un nuovo interrogatorio per la sua assistita.

## Proposta del Pci Bonificare le discariche per superare l'emergenza rifiuti

Una montagna di rifiuti - cinquemila tonnellate al giorno - sta sommergendo il Lazio. È passato un anno e mezzo dall'approvazione da parte della Regione del Piano dei rifiuti, ma ancora non si vede alcun risultato, anzi il piano è bloccato. L'unica discarica pubblica funzionante resta quella di Malagrotta, per lo smaltimento delle semilme tonnellate giornaliere di rifiuti tossici siamo ancora all'anno zero. E intanto i costi per i Comuni - e quindi per gli utenti - crescono vertiginosamente.

Il Pci, che oggi presenterà in Consiglio regionale un ordine del giorno, ha messo a punto un progetto per fronteggiare e superare l'emergenza rifiuti. Al primo posto i comunisti pongono la «definizione di soluzioni transitorie attraverso bonifiche e adeguamento di discariche pubbliche esistenti» e il finanziamento dei progetti è previsto un intervento della

## Cassa integrazione e licenziamenti nelle grandi aziende elettroniche E sulle aree tentativi di speculazione targati Sdo

# Crepe nella Tiburtina valley

Romanazzi, Fezia, Contraves, Ifs, Elettronica: solo alcuni dei nomi di aziende grandi e piccole sulla Tiburtina con procedure in corso per licenziamenti o cassa integrazione. «Normali» crisi di mercato, ma anche altro: in più di un caso le aziende sorgono in aree diventate preziose grazie al progetto Sdo. I lavoratori minacciano uno sciopero generale di tutta la zona contro l'esodo delle industrie.

GIANCARLO SUMMA

Uno sciopero generale della zona est di Roma, e del comprensorio di Tivoli. È questa l'indicazione emersa lunedì sera nel corso di una assemblea dei delegati delle aziende in crisi della Tiburtina svolta, significativamente, nei locali di una delle aziende ormai diventate un po' il simbolo della crisi della zona, la Fezia, una lavanderia industriale chiusa senza motivo il 31 marzo scorso e da allora occupata dalle 42 dipendenti licenziate.

L'ultimo sciopero generale nazionale ormai a più di cinque anni fa, e non sarà facile - anche per lo stato delle relazioni tra Cgil, Cisl e Uil - creare in poco tempo le condizioni politiche per la mobilitazione. Ma, e a dirlo sono stati insieme ai delegati, i dirigenti Cgil della zona est di Roma e della Camera del lavoro di Tivoli, insieme a quelli della Fiom provinciale, è ormai indispensabile bloccare un processo di progressiva deindustrializzazione dell'area della Tibur-

ta, cioè della zona che si stende tra la periferia di Roma e Tivoli e in cui si concentrano oltre 500 aziende, dai piccolissimi laboratori artigiani ai colossi come la Selenia, occupando oltre 25 mila addetti il 10% dell'intera popolazione industriale della capitale. La crisi, ma anche le possibili speculazioni immobiliari, hanno colpito in tutti i settori produttivi.

Crisi, innanzitutto, quella che ha colpito le grandi aziende elettroniche che, cresciute quasi esclusivamente sulle forniture militari, risentono oggi della brusca contrazione delle ordinazioni frutto delle mutate condizioni internazionali. Sono notizie degli ultimi giorni, la Contraves (di proprietà del gruppo svizzero Erlon) ha annunciato che 200 dei 1500 dipendenti verranno messi in cassa integrazione per mancanza di commesse, mentre la Elettronica vorrebbe licenziare i 49 cassintegrati

che dovrebbero rientrare in produzione il prossimo 25 giugno (soli a non dimettersi o a prepensionarsi in un gruppo di trecento messo tre anni fa in cassa integrazione). In entrambe le aziende si sono svolte affollate assemblee di lavoratori per affrontare la situazione, e all'Elettronica è già stato effettuato un primo sciopero (l'azienda vuol licenziare ma allo stesso tempo assumere giovani con contratti di formazione-lavoro). Venti di crisi, però, sembrano soffiare anche verso la Selenia, di proprietà pubblica e, pare, in piena crisi tecnica e produttiva. Proprio ieri una delegazione di parlamentari comunisti del Lazio ha visitato queste e altre aziende di produzioni militari, condannando l'ipotesi dei licenziamenti e allo stesso tempo indicando la necessità di passare a produzioni civili per garantire in futuro produzioni e occupazione. Cnsi gravissima anche quella del com-

**BULGARIA**  
una «rosa» di vacanze

Vacanze Culturali Vacanze Soggiorno Vacanze Tours Vacanze Venatore	Vacanze Termali Vacanze Natura Vacanze Sport Vacanze su misura
---	---

**Balkantourist**

BULGARIA paese delle rose con 1300 anni di storia

Per informazioni e materiale gratuito Ufficio del Turismo Bulgaro, Viale Gonzia, 14 00198 Roma - Telefono 06/856438

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA' (C A P I) \_\_\_\_\_ UN \_\_\_\_\_